

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

ECONOMIA REALE

Le banche popolari e la stabilità del sistema creditizio

IL TEMPO

domenica 19 marzo 2023

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO*

I dissesti della californiana Silicon Valley Bank e della Credit Suisse di Zurigo, dopo aver gettato nel panico i mercati, stanno ora agitando esperti e commentatori. Così, malgrado la BCE mostri sicurezza nel confermare la stretta monetaria - seppur con distinguo crescenti e posizioni meno granitiche - e nel rassicurare sulla solidità del sistema bancario europeo, fibrillazioni e timori non si placano.

In realtà è sempre così. In situazioni di criticità come quelle che si susseguono, le rassicurazioni basate sui numeri lasciano rapidamente il posto a comportamenti emotivi e la pancia prende il posto della testa. Ma, al di là dei comportamenti più o meno razionali da un lato e delle giuste, seppur prudenti, rassicurazioni delle istituzioni bancarie dall'altro, il funzionamento del sistema creditizio torna a preoccupare; il rischio che l'eccessiva finanziarizzazione e le interconnessioni dell'economia globalizzata travolgano il sistema economico è certamente concreto e preoccupante.

Lo stesso Presidente dell'ABI Antonio Patuelli pur distinguendo situazioni diverse tra loro (Silicon Valley Bank e Credit Suisse) in sistemi diversi (la Svizzera non è gli Stati Uniti e neppure fa parte dell'UE), e rassicurando sulla «massima trasparenza e stabilità» del nostro sistema, ha correttamente avvertito che «quando ci sono criticità, anche fuori dall'Ue, non fanno bene». In più Patuelli ha auspicato una «ulteriore riflessione» sulla stretta monetaria della BCE in linea con le posizioni del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco e di Fabio Panetta che della BCE è membro del comitato esecutivo. L'analisi delle crisi delle due banche e dei rischi dell'effetto a catena che potrebbero innescare, ci porta, ancora una volta, a riproporre quello che da anni consideriamo il tema fondamentale: l'essenzialità della biodiversità del sistema bancario la cui mancanza è un pericolo strutturale e la cui valorizzazione, al contrario, è il miglior antidoto ai rischi di tenuta del sistema economico.

La banca svolge un ruolo insostituibile per l'afflusso di risorse verso i fabbisogni dell'economia reale con prospettive di crescita che coincidono con le esigenze dei singoli territori, delle comunità locali e delle PMI che continuano a rappresentare la ricchezza dell'Italia e che, in ogni crisi, hanno reso possibile una tenuta altrimenti impossibile. In questo quadro spicca il ruolo delle Banche Popolari che continuano a essere un punto di riferimento e di fiducia per le imprese e per le famiglie in un circuito virtuoso di relazioni che rende possibile lo sviluppo delle economie locali e la sicurezza del sistema bancario.

Le crisi delle due banche rendono evidente inoltre l'importanza del coinvolgimento di soci e di clienti nella governance, caratteristica del Credito Popolare e della sua formula cooperativa, che permette di coniugare, anche in condizioni avverse, efficienza, redditività e bisogni della propria clientela, in una situazione di controllo e di sicurezza.

L'euforia per i grandi players finanziari, spesso multinazionali e avulsi da qualsiasi responsabilità sociale d'impresa, è definitivamente archiviata e i fatti di questi giorni dimostrano, se ce ne fosse ancora bisogno, che la biodiversità del sistema è una condizione necessaria per la stabilità e per lo sviluppo dell'economia reale e del tessuto produttivo.

**Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari*

© RIPRODUZIONE RISERVATA